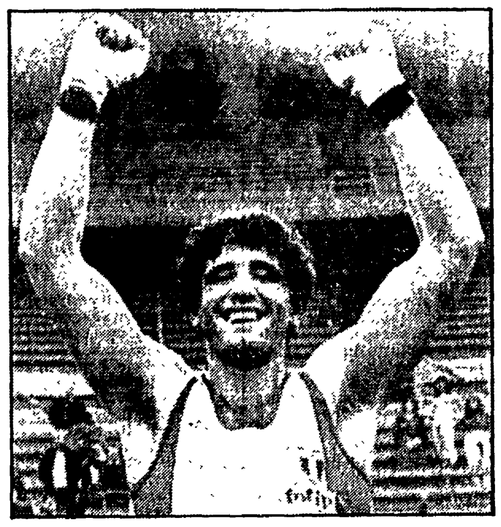
Domani esordisce tra i «prof»

Damiani, un gigante che ha detto no ai dollari

Ha preferito restare nella sua Bagnacavallo piuttosto che cercare gloria e facile popolarità nella scuderia di Sylvester Stallone



● DAMIANI entra domani a Perugia nel giro «d'oro» della grande boxe

Pugilato

Mesi fa ha rifiutato un contratto da favola (400 milioni di lire) propostogli da Silvester Stallone, per passar professionista nella scuderia dell'attore statunitense; e Stallone, oltre ai milioni e ad una villa da nababbo negli States, gli voleva anche far girare un film. Ma Francesco Damiani, 26 anni, pugile, romagnolo di Bagnacavallo, 100 e passa chilogrammi di muscoli che gli hanno fruttato due ori europei, un argento ai «mondiali» dell'82, una Coppa del mondo e la recente medaglia d'argento a Los Angeles, cioè 80 vittorie su 88 match complessivi, col sorriso sulle labbra ha rifiutato la favolosa «avance». «Le americanate non mi piacciono — dice — a me piace stare in Romagna, dove ho amici ed affetti e dove mia madre non lesina sulle tagliatelle che sono il mio debole. Insomma ho deciso di rimanere nel mio ambiente».

E la «storia» sembra dar ragione al «gigante buono di Bagnacavallo» che predilige la partita a briscola con gli amici del bar alle serate in onore del campione con premi ed interviste. L'occasione del passaggio al professionismo, infatti, è passata puntualmente da Bagnacavallo e domani sera il peso massimo romagnolo, auspice la scuderia Branchini-Totip, sul ring allestito a Perugia, getterà via la maglietta del dilettante e combatterà per la prima volta a torso nudo (contro Gobè della Costa d'Avorio), fra le attese, le curiosità e le speranze si può dire di tutta l'Italia pugilistica che vede in lui ed in Maurizio Stecca le due più autentiche promesse della «noble art» di casa nostra. Ed è fin troppo facile arguire che gli appassionati italiani di boxe col gigante di Bagnacavallo, che da dilettante ha spopolato in tutto il mondo, si augurano di veder ripetuto il mito di Primo Carnera fino ad oggi l'unico italiano che abbia conquistato il titolo mondiale nella spettacolare categoria dei massimi.

«Piano, piano con Carnera — frena Damiani — io da professionista devo ancor combattere per la prima volta. Il professionismo per me è un pianeta nuovo, assolutamente inesplorato, pieno di insidie e di incognite. È come se ripartissi da zero o quasi nella mia carriera. Vedremo col tempo come me la caverò. Per poter intuire esattamente quelle che saranno le mie possibilità devono passare diversi match».

In Italia ed anche in Europa non ci sono attualmente talenti di prima grandezza nella categoria dei «massimi». Questo potrebbe spianarti la strada...

«Non è detto. Bisogna tenere conto che in una categoria come la mia dove combattono atleti di 100 chilogrammi ed oltre, i pugni sono autentiche mazzate ed i pronostici non sono mai scontati».

Com'è stata la preparazione in vista del grande salto? «Intensa e completamente nuova rispetto a quello che svolgevo da dilettante. Infatti dalle tre riprese si passa subito alle 6. Fra i dilettanti si badava più alla tecnica; da "prof", invece, oltre a questo occorre avere una resistenza fisica considerevole e sparare colpi potenti, precisi e non aver mai pause. Per questo ho svolto un massacrante allenamento coi guanti. Ed oltre a questo ho portato avanti un lavoro di potenziamento muscolare; ho fatto atletica di fondo; tutto agli ordini di Elio Ghelfi».

E adesso come ti senti?

«In forma fisicamente. Ma è indubbio che sono emozionato per questo debutto, anche se sono convinto d'aver svolto tutta la preparazione al meglio».

Cosa ti aspetti dal professionismo?

«Sono sincero: delle buone "borse" e tante soddisfazioni; e non pongo limiti alla provvidenza per nessuna delle due voci».

C'è un sogno da toglier dal cassetto e che vorresti realizzare?

«Certo; la rivincita con Biggs, che mi ha sconfitto anche a Los Angeles, magari col titolo mondiale in palio».

Pensi già a quello che farai una volta appesi i guantoni al chiodo?

«È ovvio. Da un lato mi piacerebbe aiutare mia sorella nella gestione di un bar che abbiamo acquistato in Romagna; dall'altra vorrei rimanere nel mondo del pugilato, magari mettendo la mia esperienza a disposizione dei giovani. Magari far entrambe le cose».

Walter Guagneli

Domani a Perugia Rosi difende l'«europeo» per uscire dall'anonimato

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — «Vincerò prima del limite», dice Lloyd Honeyghan. Rosi tranquillamente risponde: «Occhio ragazzo, questi occhiali neri che hai indosso ti serviranno la prossima settimana».

Questo il clou della conferenza stampa di ieri in cui l'OPI '82 rappresenterà la grande serata pugilistica che si svolgerà domani sera nel nuovo Palasport perugino di Pian di Massiano, imperniata appunto sul confronto valevole per il titolo europeo dei pesi welter fra Gianfranco Rosi, detentore e Lloyd Honeyghan, sfidante designato dall'EBU.

Una serata che vedrà in scena anche i massimi protagonisti del pugilato dilettantistico degli ultimi anni. Maurizio Stecca, medaglia d'oro a Los Angeles, Francesco Damiani, il supermassimo dal grande futuro e Romolo Casamonica, il «gitano».

Per gli ultimi due si tratterà del debutto assoluto a livello professionistico, mentre Stecca sarà al suo terzo appuntamento senza canottiera.

Indubbiamente l'interesse principale sarà rivolto al confronto europeo. Gianfranco Rosi 27enne che vanta un curriculum di 32 incontro con una sola sconfitta per ferita, campione europeo in carica dal 7 luglio scorso quando superò ai punti lo spagnolo Perico Fernandez, è arrivato all'appuntamento più importante della sua carriera. Se supererà Honeyghan, coloured 24enne imbattuto nei 22 incontri da professionista, non avrà più avversari nel continente e verrà finalmente lanciato in orbita mondiale. Già fissata per lui, un tournèe in Canada dove affronterà Hilton, numero sette della classifica mondiale.

«Voglio il successo — dice Rosi — per uscire anche quell'immeritato anonimato che mi circonda. Oggi hanno più popolarità certi campioni nazionali che il sottoscritto che vanta un titolo europeo».

Dall'altra parte, nel clan di Honeyghan, traspare grande ottimismo. «Lloyd è un pugile giovane — dice Terry Lawless — ma ha grandi possibilità. È un vero talento naturale».

Undici incontri vinti per Ko, Honeyghan dichiara di temere solo l'ambiente: «È l'unica arma di cui dispone Rosi — dice l'inglese — ma non avrò problemi».

Definiti intanto anche gli avversari di Stecca, il belga Guillard, di Casamonica, il francese Di Ciocco e di Damiani, Livoriano Gobè.

Stefano Dottori

Doveva lottare per lo scudetto, come l'anno scorso rischia la «B»

Napoli, salvezza cercasi

Maradona: «Proibito ora tirarsi indietro»

Se il Napoli retrocederà — dice l'argentino — anche io scenderò con lui in «B»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con un pareggio (1 a 1, reti di Gregori al 22' e di Marino all'82') con la Cavese, modesta formazione di C1 terzultima in classifica, e con il ritiro di due giorni a Vietri, tranquilla località ad un tiro di schioppo da Salerno, ieri è ufficialmente iniziata l'operazione-salvezza del Napoli di Maradona e soci. Per il terzo anno consecutivo, dunque, si replica il copione, un copione dai risvolti paradossali soprattutto se se ne considera il protagonista: il Napoli, la squadra emanazione di una società unanimamente consacrata al tempo delle illusioni «regina del calciomercato», di una società primatista in materia di incassi e oggi sull'orlo della bancarotta sportiva.

Alla grande adunata ancora assente il super pagato Maradona. «El pibe», reduce da dieci giorni di vacanza in Argentina, si è rivisto soltanto nel tardo pomeriggio al S.Paolo. Quattro chiacchiere con i giornalisti e via. Ha raggiunto i compagni direttamente a Vietri, in barba al «rigore» da qualche giorno invocato e sbandierato al centro sportivo Paradiso. Vuol vedere che all'origine di certi «mali di spogliatoio» non sono estranee certe disparità di trattamento riservate dalla società ai suoi giocatori?

Attenuati i toni, annacquate le polemiche da abili dribbling dialettici, ecco il Napoli formato salvezza. Per tutti parla Marchesi, l'allenatore con le valigie sull'uscio di casa.

«L'unico nostro obiettivo al momento è quello di battere l'Udinese. Su questo punto siamo tutti d'accordo. Una nuova battuta d'arresto significherebbe infatti compromettere definitivamente il lavoro di mezza stagione. Sono certo che nessuno si tirerà indietro: sono professionisti seri e ciascuno sa di dover fare il proprio dovere».

Marchesi cerca di caricare l'ambiente, ma intanto una nuova tegola si è abbattuta sul Napoli: Celestini è stato squalificato, un rebus per il tecnico col toscano la sua sostituzione. Si parla di Dal Fiume.

Maradona — A circa 50 chilometri di distanza, stadio S.Paolo, Maradona fa eco all'allenatore. Sentitelo.

«Dobbiamo far quadrato, è proibito tirarsi indietro non possiamo perdere contro l'Udinese. Ho sentito che questa partita può rappresentare l'ultima spiaggia per Marchesi. Io non sono d'accordo: la sostituzione dell'allenatore non mi sembra infatti la medicina migliore. Domenica giocherò anche per Marchesi».

— Il Napoli, ormai, rischia la B...

«Se la squadra retrocederà, anch'io andrò in B col Napoli».

— Vinicio ha detto che non sei paragonabile a Pelè...

«Vinicio è un provocatore, cerca soltanto di innervosirmi».

Gli incassi — Tra tanti scontenti, unico a stropicciarsi le mani per la soddisfazione è il cassiere (leggi: Ferlaino). Il Napoli, nonostante stia lottando nuovamente per non retrocedere, è la squadra che sta facendo ricchi il calcio italiano e la società che rappresenta. Per vedere Maradona e soci, infatti, in questi primi tredici incontri di campionato, sono stati in 790 mila a recarsi sugli spalti per un incasso record di circa 10 miliardi. La S.S.C. Napoli, al netto, ha incassato circa 4 miliardi e 200 milioni. Ed è sempre del Napoli il primato delle presenze e degli incassi globali. La squadra partenopea precede in questa singolare classifica il Milan (9.535 milioni), l'Inter (9.200 milioni), la Roma (9.200 milioni), la Juventus (8.470 milioni), la Fiorentina (7.310 milioni), il Verona (7.153 milioni).

Marino Marquardt

Calcio

● BRIASCHI vede rosa nel campionato della sua squadra

Briaschi: «La Juve non è ancora fuori gioco»

«Se riusciamo a battere la Samp...»

«La Juve non è più la squadra da battere: questo ci favorisce psicologicamente. Comunque, l'obiettivo è la Coppa Campioni»

TORINO — Per Massimo Briaschi la partita di domenica prossima a Marassi contro la Sampdoria assume un significato particolare: con i blucerchiati non è mai riuscito a spuntarla quando indossava la maglia del vecchio «grifone». Il suo bilancio, nei quattro «derby» della Lanterna disputati, non è tra i più lusinghieri: una sconfitta e tre pareggi. Siamo in odore di riscatto per l'attaccante juventino che si ripresenta al pubblico genovese per la prima volta dopo il suo trasferimento dal Genoa alla Juventus.

«Mi presento indubbiamente con maggiori stimoli — commenta Briaschi — e con una squadra dalle tradizioni ed ambizioni di ben altra caratura. La Juventus ha ricevuto un'iniezione di fiducia dalla vittoria sul Napoli che fa ben sperare anche sul miglioramento della fattura del gioco».

La «Samp» arriva da una netta sconfitta con l'Inter, non sarà quindi nella condizione ideale per far sconti...

«Con tutto il rispetto che nutro per la squadra di Bersellini non reputo che si debba temerla. Quest'anno la Sampdoria ha acquisito una mentalità nuova che la rende imprevedibile soprattutto nelle gare esterne, anche se il risultato di Milano può far pensare il contrario; il collettivo esprime una maggior consistenza sia rispetto al volume che alla qualità di gioco, insomma una squadra che non assomiglia all'araba fenice delle scorse stagioni».

«In caso di sconfitta, i blucerchiati — aggiunge Briaschi — dovrebbero ridimensionare le proprie ambizioni da primato, mentre per la Juventus si potrebbe riaprire il capitolo dello scudetto troppo affrettatamente chiuso da più commentatori. All'opposto, nessun dramma in casa bianconera: gli obiettivi restano gli stessi, cioè la Supercoppa (in programma al Comunale mercoledì 16 gennaio ndr.) e l'appuntamento a marzo in Coppa dei Campioni con lo Sparta Praga. Da un punto di vista psicologico la Juventus, una volta tanto, si colloca in una posizione favorevole».

Domenica ti aspetta al varco il «russo» Vierchwood, un «mastino» che forse patisce le finte, ma che non concede soverchi spazi agli avversari.

«Intanto spero che non sia proprio Vierchwood il predestinato alla mia marcatura. Forse, come dite voi, patirà le finte tuttavia in fase di recupero difficilmente non lo trovi puntuale sull'uomo».

Sei gol in Coppa Italia, prestazioni a corrente alternata, seppur confortate da cinque segnature, in campionato. L'accoppiata Briaschi-Rossi si è rivelata meno prolifica della coppia Altobelli-Rummenigge, né per un altro verso si può affermare che Paolo Rossi abbia trovato giovamento col tuo inserimento».

«L'intesa con Paolo Rossi è sensibilmente migliorata; in secondo luogo, un giocatore della Juventus, parlo di Platini, è il capocannoniere del campionato e questo vorrà pur dire qualcosa. Si parla di Rummenigge, di come abbia illuminato o rigenerato Altobelli, trascurando un elemento sostanziale: Altobelli è uno dei più forti attaccanti europei in circolazione, ha una media elevata di segnature in campionato («Spillo» in 215 partite giocate ha segnato 89 gol con una media di 0,41, ndr.) quindi è anche lecito ipotizzare il contrario cioè che la presenza di Altobelli abbia giovato al tedesco». L'identico discorso si può adattare alla Juventus, senza ombra di immodestia, sembra suggerirci Briaschi quasi a scacciare le polemiche velenose suscitate recentemente dal laziale Giordano, bianconero mancato.

● Lieta sorpresa ieri in casa bianconera. Con la squadra si è allenato Roberto Bettega, ormai completamente ristabilitosi dopo il grave incidente automobilistico di cui è rimasto vittima un paio di mesi fa.

Michele Ruggiero

Acque sempre più agitate tra i «fischietti» del basket

Ora gli arbitri si ribellano: «Troppe critiche contro di noi, la Federazione non ci difende»

Basket

ROMA — Gli arbitri di basket si sentono perseguitati da stampa, allenatori e giocatori. Ma anche abbandonati dalla Federazione. Ieri Maurizio Martolini ha dettato all'ANSA un lungo comunicato in cui l'AIAP, l'associazione degli arbitri di cui Martolini è presidente, respinge la «campagna critica» cui sono sottoposti i «fischietti» del basket. Ecco il testo: «L'associazione ha seguito, e segue, in questo ultimo periodo la generalizzata campagna critica che con incomprensibile motivazione, a giudizio dell'AIAP, parte della stampa specializzata, dirigenti, tecnici ed anche atleti vanno svolgendo con un tambureggiamento del quale la categoria arbitrale non ravvisa plausibile giustificazione e fine. È pertanto con rammarico che l'AIAP prende atto del giudizio negativo che viene espresso nei confronti degli arbitri italiani che, in contrasto con l'opinione che nei loro confronti si manifesta fuori dai confini nazionali sono giudicati positivamente e indicati ad esempio per competenza e professionalità. L'AIAP tiene a precisare come da sempre tenga in debito conto le critiche che alla categoria vengono mosse, naturalmente quelle sorrette da valide motivazioni, ma respinge accuse generiche di quanti — particolarmente in questo periodo — agitano il problema significando, se ci sono suggerimenti da dare agli arbitri, che è all'organo che li amministra che vanno rivolti, il solo con il potere di promuovere iniziative e procedere a modificazioni. L'AIAP ritiene inoltre che non è con l'ingenerosa campagna in atto che i problemi esistenti si risolvono. Al contrario, si alimenta la contestazione che non raramente degenera in atti teppistici con tutte le relative conseguenze».

Fin qui il comunicato. Una presa di posizione che vuole mettere fine alle contestazioni ribellandosi all'identificazione dell'arbitro come capro espiatorio. Appena il campionato si è scaldato, sono arrivate puntuali le critiche. A volte a ragion veduta, a volte un po' campate in aria quasi si volesse mettere le mani avanti o chiedere protezione facendo la voce grossa. Peterson (che ora nell'afflato natalizio si è proposto come istruttore degli arbitri), Bianchini — per la verità in maniera costruttiva — ed altri «coach» hanno puntato l'indice accusatore sui «fischietti»; alcuni giornali rifilano a ripetizione insufficienze nelle pagelle del lunedì. Ma questo fa parte della norma. È un gioco delle parti che si ripete annualmente. Nel basket, nel calcio e in altri sport. Perché allora il comunicato? Chiacchierati, accusati di non essere all'altezza del campionato, gli arbitri sono stanchi di essere continuamente sotto esame (ma a quando un po' di autocritica?). Il malumore serpeggia tra le loro file. Ed ora si sentono scarsamente difesi dalla Federazione. La posizione assunta ieri — che è clamorosa per certi aspetti — vuole essere anche una critica e allo stesso tempo un avvertimento ai vertici federali. Oggi è un mugugno, domani, se le cose non dovessero cambiare, potrebbe sfociare in clamorose iniziative. Dice Martolini: «Ci aspettavamo un atteggiamento più duro verso chi continua a criticarci senza ragione». E poi: «Quest'anno ci danno addosso ma siamo gli stessi arbitri dell'anno scorso. Possibile che in un anno siamo tanto peggiorati?».

Il campionato è iniziato con l'abbandono di Piero Rotondo, l'arbitro bolognese insoddisfatto della sua «carriera» ma severo verso la gestione del settore arbitrale passata nelle dirette mani del presidente federale Vinci che si avvale della collaborazione di Petrucci, il segretario della Federazione. Il quale cerca di ridimensionare il problema: «Quest'anno, alla fine del girone di andata ci sono state meno sanzioni nei confronti di società e tesserati che negli anni passati. I palazzetti sono abbastanza tranquilli. Questo significa anche che gli arbitri si stanno comportando bene. Mi pare che si stia creando un "caso" senza alcuna ragione». Intanto per il 16 gennaio Vinci ha convocato a rapporto gli arbitri.

g. cer.

C. Italia: Simac, Banco e Granarolo fuori Sì per Ciaocrem, Berloni, Peroni, Scavolini

Simac (ma era quasi scontato), Granarolo e Bancoroma (queste due in modo clamoroso) sono fuori dalla Coppa Italia di basket. Le quattro semifinaliste sono Ciaocrem Varese, Peroni Livorno, Scavolini Pesaro e Berloni Torino. Questi i risultati dei ritorni disputati ieri sera: Amer. Eagle Rieti-Ciaocrem Varese 106-108 (and. 73-104); Bancoroma-Peroni Livorno 76-85 (and. 104-102); Simac Milano-Scavolini Pesaro 100-81 (and.97-120); Granarolo-Berloni 92-100 (and. 97-94).

Brevi

«Caso» Camerun: la «Diadora» chiede 500 milioni

La società «Diadora» ha chiesto attraverso i suoi legali 500 milioni di lire come risarcimento al giornalista Roberto Chiodi, al direttore di «Epoca» e alla Mondadori perché due servizi giornalistici sulla presunta «combine» in Italia-Camerun avrebbero leso il nome e le attività dell'azienda. I

Squalificati Passarella, Celestini e Podavini

Queste le decisioni del giudice sportivo in merito alle partite del 23 dicembre. Per una giornata sono stati squalificati in serie A Passarella (Fiorentina), Celestini (Napoli), Podavini (Lazio). In serie B, sempre per una giornata, sono stati squalificati Biagini (Triestina), Manfren, Ferrari (Samb), Pagliari (Monza), De Stefanis e Novellino (Perugia), Pellegrini (Catania), Peters (Genoa). Il giudice ha inoltre squalificato fino al 10 gennaio l'allenatore Fascetti del Lecce.

La Fiorentina smentisce un accordo con Menotti

La Fiorentina, per voce del suo direttore generale Tito Corsi, ha smentito di avere raggiunto degli accordi con Cesar Luis Menotti circa una sua assunzione come direttore tecnico della società viola per la prossima stagione.

Stasera Buzzetti-De Marco «tricolore» dei medi

Stasera nel palazzetto dello sport di Lucca si svolgerà l'incontro valevole per il titolo italiano dei medi fra il detentore Aldo Buzzetti e lo sfidante Giovanni De Marco. Il programma della riunione comprende anche l'incontro fra l'olimpionico peso massimo Angelo Musone e lo zairese Mosim Calongo.

Basket: la Reyer trova lo sponsor

La «Giomo S.p.A. Industrie», azienda mobiliera trevigiana, è il nuovo sponsor della Reyer Venezia, squadra di A2 di basket.

Il Genoa nella bufera: rischia il fallimento

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dal mese prossimo il Genoa 1893, la più antica società di calcio italiana, potrebbe essere gestita da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale. Il presidente Renzo Fossati è indiziato del reato di falso in bilancio e di irregolarità tributarie, mentre una perizia amministrativa disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Michele Marchesiello ha accertato una situazione contabile talmente intricata da indurre il magistrto ad appellarsi all'articolo 2409 del codice civile per chiedere l'estromissione degli attuali dirigenti e la nomina di un nuovo amministratore. L'ufficio fisco indagherà inoltre sui singoli giocatori del Genoa, per scoprire se in qualche modo hanno avuto una parte di responsabilità nella gestione di fondi «neri» e nella quasi inestricabile contabilità della società. Nella migliore delle ipotesi il Genoa potrebbe essere multato per una cifra vicina ai cinque miliardi di lire, che porterebbe quasi certamente al fallimento.

L'inchiesta del dottor Marchesiello cominciò diversi mesi fa in seguito ad un esposto di un gruppo di piccoli azionisti del Genoa, che nella gestione di Fossati (proprietrio del 90% delle azioni) avevano intravisto irregolarità. Ma dopo aver mandato i finanzieri a sigillare la sede del Genoa e dopo aver cominciato a spulciare i libri contabili, il magistrato si è convinto che il caso andava al di là delle semplici irregolarità: nel magma di cifre e di doppie e triple contabilità si sono persi perfino i periti. Ora si dice che è praticamente impossibile ricostruire un quadro completo e realistico della situazione finanziaria del Genoa.

I primi a dirsi sorpresi degli sviluppi sono proprio i piccoli azionisti: «*Presentando l'esposto noi volevamo solo fare un po' di chiarezza, mai ci saremmo aspettati di scoprire una realtà così tragica*». Da parte sua Renzo Fossati, non nuovo a piccole noie giudiziarie ma mai coinvolto in inchieste così gravi, si dice tranquillo ed afferma di pensare solo alla squadra e ai suoi prossimi impegni. I suoi legali mettono già le mani avanti sulla linea che terranno davanti al tribunale, probabilmente entro febbraio: «*Il Genoa è una società sportiva a carattere semi-pubblico, in quanto il Coni ha una partecipazione azionaria. La richiesta del Pubblico Ministero, perciò, è irrituale*».

Ma proprio sulle quote di partecipazione del Coni e sulla destinazione dei contributi pubblici si è concentrata l'attenzione del dottor Marchesiello e dei suoiperiti, che scopriranno le carte sabato mattina con la consegna della perizia definitiva. Se il tribunale accoglierà la richiesta del magistrato si chiuderà un capitolo quasi ventennale della storia del Genoa. Si andrà al fallimento o subentreranno nuovi dirigenti? Ancora l'estate scorsa Fossati aveva ricevuto delle proposte di cessione, ma le aveva sempre rifiutate, sfidando ogni critica e ogni contestazione.

m. p.

Bad Wiessee e Maribor segnano la ripresa della Coppa del mondo

Sci

Traudl Haecher è una biondina tedesca di 22 anni dal volto roseo e pieno. Forte e gagliarda ha sempre prediletto la discesa libera e le larghe porte dello slalom gigante. Si diceva di lei, tre o quattro anni fa, che poteva ereditare la gloria della grande e leggendaria Rosy Mittermaier. Ma le mancava sempre qualcosa perchè il talento diventasse fiamma agonistica. Nell'81 fu sesta in un «gigante» ad Aspen e settima a Wangs-Pizol. Fu anche ottava in discesa libera a Megève. Poi fu tormentata da mille problemi.

L'8 e il 9 dicembre dello scorso anno a Elm, Svizzera, erano in programma uno slalom e un supergigante. Ma a Elm non c'era neve. Ce n'era, ma poca e per trovarla fu necessario cercare canaloni raggelati tra i monti, a Davos dove furono trasferite le due gare di Coppa del Mondo. Lo slalom lo vinse la francesina Christelle Guignard, una ragazza che dopo essersi cercata con fatica si è accorta all'improvviso che — in fondo — Erika Hess, Tamara McKinney e Perrine Pelen non erano tanto più brave di lei. Il «supergigante» sembrava festa svizzera tanyo che la bellissima svizzera Maria Walliser sorrideva con un sorriso da copertina. Ma ecco che col pettorale numero 54 scende lei, l'erede mancata di Rosy Mittermaier. È così veloce che lì per lì i tecnici pensano che il cronometraggio elettrico sia andato in *tilt*. Ma non c'è nessun *tilt*. C'è, semplicemente, che Traudl Haecher è piombata sul traguardo come un'aquila in un tempo strepitoso, migliore di quasi due secondi di quello della splendida e sorridente svizzera.

Oggi la Coppa ricomincia con uno slalom per i maschi a Bad Wiessee, Germania Federale, e uno slalom per le ragazze a Maribor, Jugoslavia. Sono due appuntamenti importanti per tutti e in modo particolare per gli azzurri e le azzurre. I primi hanno bisogno di confermare la crescita. Le seconde hanno bisogno di farci sapere che esistono ancora. Marc Girardelli sembra il favorito a Bad Wiessee. E tuttavia tutti aspettano con molta attenzione Ingemar Stenmark e Paolo De Chiesa. Il primo perchè ha vinto moltissimo e non è possibile che improvvisamente abbia disimparato come si fa. Il secondo perchè non ha mai vinto e quindi ha dalla sua il calcolo delle probabilità.

A Maribor può succedere di tutto. Perfino che nella Coppa delle ragazze ci sia la vincitrice numero nove. Erika Hess o Tamara McKinney, per esempio. O magari Paoletta Magoni, che il giorno di Santo Stefano si è sposata e vorrebbe tanto farsi un dono extra di nozze.

Per chi ama lo sci e vuole seguirlo in Tv ecco il programma. Raidue: ore 9.20 diretta da Bad Wiessee; ore 11.15 diretta da Maribor. La seconda *manche* in cronaca registrata su Raiuno alle 16.

Remo Musumeci

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Questa Amministrazione procederà all'espletamento di una gara di licitazione privata ai sensi dell'Art. 1, lettera C di cui alla Legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori riguardanti:

Recupero urbano e ambientale dei canali e delle rive nel Borgo San Pietro - XIV lotto capoluogo - Tratto via Buonafede - via Agatopisto - 1° stralcio lavori
Importo a base d'asta L. 1.076.404.505

L'opera sarà finanziata con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma, per cui i pagamenti avverranno secondo quanto previsto dall'Art. 13 della Legge n. 131 del 26 aprile 1983.

Le Ditte che desiderano essere invitate a partecipare a tale gara dovranno far pervenire apposita richiesta scritta al Comune entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 23 gennaio 1985, su carta legale.

Le domande dovranno pervenire corredate di Certificato di Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alla Categoria 10a Acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, per l'importo previsto secondo le modalità di Legge.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.

Dalla Residenza Municipale, 22 dicembre 1984

IL SINDACO